

EURIDE FREGNI

Il “Codice diplomatico estense”.  
Avvio di un progetto

EURIDE FREGNI

*Il "Codice diplomatico estense".  
Avvio di un progetto*

Gli archivi estensi sono il cuore del patrimonio documentario conservato dall'Archivio di Stato di Modena, è a loro che l'istituto deve "la sua specifica fisionomia e la sua riconosciuta importanza"<sup>1</sup> per usare le parole di Filippo Valenti, che dell'Archivio fu a lungo direttore e che agli archivi di Casa d'Este dedicò numerosi saggi.<sup>2</sup>

Si tratta di una massa documentaria molto ingente, che copre un arco cronologico amplissimo, dovuto alla singolare longevità della dinastia d'Este (poi Austro-Este), articolata in una pluralità di fondi, suddivisi in tre grandi settori: l'Archivio segreto estense, l'Archivio camerale estense, l'Archivio austro-estense, che nel loro complesso costituiscono il deposito documentario della dinastia estense dal suo primo apparire. Essi sono per loro intrinseca natura e senza alcuna distinzione al loro interno, contemporaneamente archivi della Casa, intesa come ceppo familiare, dello Stato, in quanto diritto ereditario della famiglia, e del governo marchionale e poi ducale, articolato nei due rami della cancelleria e della camera. Questo patrimonio indistinto - che, formatosi dapprima a Ferrara, continuò a crescere a Modena praticamente senza alcuna cesura apprezzabile e che, ancora nel secolo XIX, trovò un diretto prolungamento in quello formatosi durante il dominio austro-estense - si presenta come il depositario della storia degli Estensi e del loro principato, quali che ne siano state di tempo in tempo la capitale e la configurazione territoriale. Una configurazione assai mutevole, che affonda le sue origini nel territorio di Este e nella contea di Rovigo, trova il suo nucleo centrale e duraturo, dal XIII secolo all'Unità d'Italia, nei marchesati poi ducati di Modena e Reggio, cui si aggregarono fino al 1598 quello di Ferrara e la cosiddetta Romagna estense, per poi svilupparsi verso ovest, inglobando i principati di Carpi e Correggio, il ducato della Mirandola, la contea di Novellara e Bagnolo, gran parte della Garfagnana e della Lunigiana, per arrivare sino al mar Tirreno con l'acquisizione del ducato di Massa e Carrara alla fine del secolo XVIII.

---

<sup>1</sup> FILIPPO VALENTI, *Panorama dell'Archivio di stato di Modena*, Modena, Società tipografica editrice modenese- Mucchi, 1963

<sup>2</sup> FILIPPO VALENTI, *Profilo storico dell'Archivio Segreto Estense*, in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi, 57, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale beni archivistici, 2000, p. 343-384

Una mutevolezza territoriale sicuramente interessante da ricostruire nel suo dipanarsi e ben testimoniata nelle carte, ma poco trattata a livello storiografico, come, per altro, tutta la storia estense.

È proprio partendo da questa considerazione che è venuto maturando il progetto denominato Codice diplomatico estense. Un progetto ambizioso e di lunga durata, che prevede la pubblicazione sistematica dei documenti superstiti più antichi degli Este, dalle tappe originarie della crescita signorile (tardo sec. XI) attraverso il suo rafforzamento e il progressivo trasferimento verso il cuore dell'area padana.

Un progetto complesso, la cui prima difficoltà consiste proprio nel reperimento dei documenti stessi. Gli archivi estensi sono stati infatti oggetto nei secoli di numerosi rimaneggiamenti sino a quello della seconda metà del XVIII secolo, che la cesura napoleonica ha cristallizzato e reso definitivo.

Il documento più antico che testimonia l'esistenza di un archivio presso la Casa d'Este è del 29 marzo 1317 e riguarda la consegna da parte del marchese Aldobrandino alla badessa del convento delle Suore Minori di Santa Maria in Celle di Venezia di una "capsa" grande di legno di noce, "ferrata in più parti e chiusa con chiavature", contenente privilegi pontifici ed imperiali e molti altri strumenti antichi degli acquisti delle città e dei distretti di Rovigo, Ferrara e Padova.<sup>3</sup>

La data è significativa: affidare nei momenti di pericolo i documenti più preziosi, attestanti diritti e possessi della famiglia, alla custodia sicura di un monastero o di una cattedrale era prassi diffusa in quei secoli e il 1317 è un anno di grandi battaglie per gli Estensi, un anno cruciale per riaffermare la loro signoria su Ferrara, dopo la parentesi del governo di Roberto d'Angio<sup>4</sup>.

Archivi "trésors des chartes", li ha definiti Robert Henry Bauthier<sup>5</sup>: trattati come gli altri beni preziosi, i documenti, conservati in apposite casse, seguivano il signore nei suoi spostamenti da una residenza all'altra, ma nei momenti di grave rischio, durante le guerre e prima delle battaglie, venivano ricoverati in luoghi sicuri, appunto monasteri o cattedrali.

È probabile che gli Estensi abbiano iniziato a crearsi un archivio thesaurus<sup>6</sup> a partire dalla fine del secolo XI. E' del 6 aprile 1095 infatti l'atto

<sup>3</sup> ARCHIVIO DI STATO DI MODENA [d'ora in poi ASMo], Archivio Segreto Estense [d'ora in poi ASE], *Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato*, b.10, n.16

<sup>4</sup> LUCIANO CHIAPPINI, *Gli estensi. Mille anni di storia*, Ferrara, Corbo editore s.r.l., 2001, p.70-74

<sup>5</sup> ROBERT HENRY BAUTIER, *La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XVI- début du XIX siècle)*, in «Archivum», XVIII (1968), p. 139- 149

<sup>6</sup> FILIPPO VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), ora anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti ...cit.*, p.89-92.

originale che sancisce l'accordo tra Folco e Ugo figli del marchese Alberto Azzo, tutti viventi ex lege longobarda, per la spartizione dei domini paterni. L'atto, rogato ad Este dal giudice e notaio Guidone, è il primo documento originale che riguarda direttamente i membri di Casa d'Este conservatosi sino ad oggi e ci permette di datare almeno al 1095 la nascita dell'archivio estense. D'altra parte attribuire a Folco d'Este l'origine dell'archivio è del tutto plausibile, trattandosi del figlio di Alberto Azzo da cui deriva il ramo estense italiano, marchionale e poi ducale<sup>7</sup>.

Se scorriamo gli inventari della sezione dell'Archivio segreto estense denominata "Casa e Stato", ed in particolare quello della serie Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, generale membranacei individuiamo, a partire da tale data, altri otto documenti del secolo XII riguardanti direttamente la famiglia, parte in originale, parte copie autentiche del secolo successivo. Dal secolo XIII possiamo parlare di "esplosione documentaria"<sup>8</sup>: gli atti sono 379 dal 1202 al gennaio 1317<sup>9</sup>. Possiamo quindi ipotizzare che la "capsa" affidata dal marchese Aldobrandino alla badessa veneziana contenesse almeno 388 documenti, alcuni in più esemplari. È verosimile però che la cassa contenesse un numero maggiore di documenti, carte che nei secoli successivi, nel corso dei vari riordinamenti cui venne sottoposto l'archivio, sono state estrapolate dal thesaurus ed inserite in altre serie documentarie. Infatti se scomponiamo gli archivi estensi rispetto alla configurazione con cui ora ci si presentano, che rispecchia l'ultima organizzazione data agli archivi -quella che avevano assunto alla fine del settecento e che l'occupazione francese nel 1796 ha cristallizzato e reso definitiva- e andiamo a ricercare i documenti che sicuramente avevano fatto parte del thesaurus ed erano stati posti in quella "capsa", e che poi sono stati estrapolati e collocati in altre serie, individuiamo almeno un altro centinaio di documenti originali o copie autentiche ante 1317 di atti attestanti diritti, privilegi o concessioni degli Estensi, sparsi in una pluralità di fondi, sia della Cancelleria ( - Sezione estero: Carteggi con principi esteri, Roma, Bolle e brevi pontifici; Confini dello Stato; Sezione interno: Carteggi dei rettori dello Stato, Ferrara; Magistrato, poi Giunta suprema di giurisdizione sovrana) che della Camera marchionale poi ducale estense ( Feudi, usi e livelli ). Ma l'indagine dovrà essere estesa anche ai cosiddetti "membri archivistici", raccolte e miscellanee create alla fine del XVIII dall'archivista ducale Pellegrino Loschi estrapolando materiale dalle varie serie

<sup>7</sup> LUCIANO CHIAPPINI, *Gli Estensi...*cit., p. 17-24

<sup>8</sup> PAOLO CAMMAROSANO, *Italia medievale: struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, Carocci, 2000, p. 114

<sup>9</sup> ASMò, ASE, *Casa e stato, Documenti riguardanti la Casa e Stato, serie generale membranacei*, bb. 1-10

dell'archivio della cancelleria, in particolare: Carteggi e documenti di particolari ; Archivio per materie ; Documenti di stati e città.

L'edizione del Codice appare essere lo strumento in grado di riportare alla luce il contenuto di quella antica "capsa" così preziosa per il marchese Aldobrandino, e farci così conoscere la composizione dell'antico archivio thesaurus estense.

La realizzazione del Codice diplomatico estense diventa quindi anche l'occasione per ripercorrere le varie fasi di vita e le modalità di organizzazione degli archivi estensi nel tempo, quasi scomponendo la fisionomia con cui i vari fondi oggi si presentano e ricreandoli virtualmente nelle varie epoche. Un viaggio nel tempo capace di farci conoscere dapprima l'archivio-thesaurus, e successivamente come esso si accresce e come si organizza e successivamente si riorganizza e si riorganizza ancora e ancora per essere quell'archivio "arsenale d'autorità", per citare nuovamente Bautier , al servizio del duca che nel tempo è sempre stato.